



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di NOVEMBRE 2018

Tutti i vescovi del Sudan e Sud Sudan nel più grande campo profughi del mondo

L'intera Conferenza episcopale in visita ai circa 300mila sfollati accolti a Bidi Bidi (Uganda). L'appello del presidente dell'episcopato Kussala perché l'accordo di pace sia rispettato.

(Pubblicato il 15/10/2018 LUCA ATTANASIO – VATICAN INSIDER)

Nel corso della visita *ad limina* dello scorso settembre, il Papa aveva esplicitamente chiesto ai vescovi di Sudan e Sud Sudan di avere una attenzione speciale per i milioni di profughi loro concittadini, dislocati nei Paesi confinanti o sfollati internamente. Francesco ha fortemente sollecitato la Conferenza episcopale a rendere la Chiesa viva tra i rifugiati, farla divenire una presenza costante in mezzo a loro. Tornati a casa, i vescovi hanno voluto dare immediatamente seguito all'invito papale. Hanno organizzato una visita nel campo profughi di Bid Bidi, estremo lembo nord-ovest dell'Uganda, il più grande insediamento al mondo: 282.000 sfollati, in stragrande maggioranza sud sudanesi, sistemati in alloggi di fortuna in un'area di 230 chilometri quadrati. A Vatican Insider la voce di monsignor Hiiboro Kussala, vescovo della diocesi del Sud Sudan di Tombura-Yambio, e presidente della Conferenza episcopale.

Eccellenza, come è maturata la decisione?

«Come Conferenza episcopale, non eravamo mai andati a visitare i campi profughi dove risiedono tantissimi nostri fedeli. Prima di questa visita, solo io e i vescovi di Malakal (Sud Sudan) e di El Obeid (Sudan) eravamo entrati in un campo profughi, ma solo per poco tempo. Questa volta abbiamo voluto esserci tutti e prenderci del tempo per incontrare, parlare, amministrare i sacramenti, condividere con questi nostri fratelli e sorelle che vivono una fase molto dura della loro esistenza. Siamo rimasti quasi una settimana e abbiamo manifestato loro tutta la nostra vicinanza. L'invito del Papa era stato dirompente, non potevamo lasciarlo cadere .

Che umanità avete incontrato?

«Una umanità sofferente. Nel campo mancano tante cose, manca il cibo, la gente riceve razioni dagli organismi internazionali ma non sono mai abbastanza. Si nutre di manioca, granturco, un po' di olio, ma ha costantemente grosse difficoltà; nel campo, poi, si rimane per anni, la maggioranza dei profughi è lì dal 2014, qualche mese dopo lo scoppio della guerra civile. Non esiste alcuna possibilità di attività economica, commercio o lavoro, la gente, quindi, vive di aiuti, e conduce una vita di sussistenze precaria, che non lascia immaginare un futuro migliore. Ci siamo commossi al racconto di alcune donne che hanno perso tutto e non hanno notizie dei figli, i mariti. Di uomini che accudiscono i figli senza più sapere che fine abbiano fatto le loro mogli. Alcuni poi hanno paura a tornare perché temono ritorsioni. Nel corso della visita, abbiamo raccolto molte lacrime».

Come hanno accolto la notizia dell'accordo di pace per il Sud Sudan?

«Le devo dire che non sono molto fiduciosi. Hanno visto tanti accordi fallire dopo poco tempo e temono sia l'ennesima beffa. Fortunatamente questa volta la tregua sta reggendo e l'accordo appare più solido, però loro non si fidano delle parti che hanno firmato, governo e opposizione e io li capisco. D'altra parte in Paese, girano ancora tante armi, e firmare la pace non basta. Bisogna cominciare da subito a pensare alla ricostruzione, a fornire sostegno psico-sociale ai tanti giovani, alle donne, gli uomini cresciuti nella guerra e traumatizzati. Da noi, molti ragazzi non si comportano più come farebbero dei giovani normali, sono cresciuti nell'odio e nella paura. Ci sono molte vedove, molti orfani. La Chiesa ha molto da fare nella sua missione per creare riconciliazione, perdono, fiducia».

Preghiera per la pace

Riconduci l'umanità dalla via della morte alla via della vita,

dalla distruzione alla costruzione di un mondo nuovo di giustizia e pace, di libertà e gioia.

Dio di ogni grazia, fa' che le nazioni del mondo desistano dalla lotta e si uniscano non per combattersi a vicenda ma per combattere i loro comuni nemici: la povertà e l'ignoranza, la malattia e l'ingiustizia.

Riconduci l'umanità dalla via della morte alla via della vita,

dalla distruzione alla costruzione di un mondo nuovo di giustizia e pace, di libertà e gioia.

Poni fine all'oscura notte di bugie e crudeltà e fa' sorgere un'alba di misericordia e verità.